

# Centro Internazionale di studi sul Religioso Contemporaneo

XXIII SUMMER SCHOOL ON RELIGIONS  
San Gimignano, Tavarnelle V.P. 24-27 Agosto 2016

*Violenza e religioni*

**Stefania Lombardi**

*La distanza della violenza e il “permanere” di Giobbe (descritto da G. Traversa)*

Abstract

La violenza è “strumentale”. Questo termine non è mio ma è usato da Hannah Arendt nel suo scritto “Sulla violenza”. Arendt distingue fra potere, autorità, forza e violenza; sebbene ella stessa utilizzi indifferentemente autorità e autorevolezza. Se il potere è un concetto “di gruppo” (qualcuno che è “al potere” agisce per conto di un gruppo che l'ha investito), l'autorità può essere personale e la forza ha due sensi: individuale e come sinonimo di violenza. La violenza è strumentale ed è vicina alla forza poiché si avvale di strumenti volti a moltiplicarla sino a sostituirsi a essa. Violenza e potere sono concetti opposti. La violenza appare quando il potere è a repentaglio secondo le deduzioni di Arendt del citato saggio. Come si spiega la violenza in quelle che consideriamo forme di potere? Per dirla con Foucault, uno “stato di potere” è cosa diversa da uno “stato di dominio” ma entrambi esistono nella relazione (nello “stato di potere” permane l'autonomia). La violenza è l'interruzione della relazione; è distanza, ad di là della vicinanza spaziale.

Ogni spazio è limitato o delimitato da una cornice, da un confine; a titolo di esempio, nello spazio del dibattito pubblico, la cornice, il confine, è il contesto in cui operiamo.

Winnicott descrive un bambino che gattona allontanandosi dalla madre e che resta comunque in un determinato raggio d'azione. Iacono A. M., studiando Winnicott, è arrivato a riformulare questa evidenza empirica come “teoria della coda dell'occhio”: il bambino, con la coda dell'occhio appunto, muovendo i primi passi verso l'autonomia, si accerterebbe che la propria madre si mantenga comunque in una distanza visibile, accessibile e raggiungibile; che sia una base sicura, appunto. La madre, del resto, si comporta in modo simile: anch'essa, con la coda dell'occhio, ha chiaro il raggio d'azione di quei primi esperimenti d'autonomia.

Un confine delineato non è una chiusura perché un confine non è una barriera. Un confine chiede il proprio stesso superamento, a differenza di una barriera che suggella una chiusura. Un confine accoglie, non rigetta. Un confine è l'invito a misurarci con i nostri limiti, ad agire, proprio come nel racconto biblico ha fatto la celebre figura di Giobbe descritta da Traversa G. come interruzione della comunicazione (o meglio, percezione di una comunicazione interrotta) con una natura divina, ovvero l'alterità estrema; la figura di Giobbe non dovrebbe essere pensata in termini di “pazienza” e “non azione” (una lettura più approfondita ci rivela che “paziente” non è un aggettivo che possa descrivere la figura di Giobbe) ma di relazione, di azione, di un persistere nell'azione<sup>1</sup>.

L'invito è quello di Giobbe: permanere nella relazione, agire nella relazione, anche quando sembra (sembra!) che la comunicazione si sia interrotta.

**Stefania Lombardi** è specializzata PMP® (Project Management Professional) e dottoranda in filosofia presso l'Università europea di Roma. Ha lavorato per oltre un decennio presso il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) nel campo della gestione progettuale. Nei suoi elaborati c'è sempre la sintesi delle sue due passioni: la filosofia e il project management. Il suo breve saggio con supporto audiovisivo *La società del surrogato* ha ricevuto una menzione speciale per l'edizione 2016 del premio internazionale *Catalunya literaria*, classificandosi nella terna dei finalisti. Ha pubblicato inoltre con la Rivista *Philomath* e con la rivista valutata ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) *Dialettica e Filosofia*. Dopo aver scritto per anni sulla rivista specializzata *Il Project Manager*, è entrata nel team come redattore esterno per il numero in stampa a settembre 2016. Premiata per due anni consecutivi (edizioni 2013 e 2014) al *Premio Nazionale di Filosofia* di Certaldo (FI), è stata in seguito contattata per prendere parte ai lavori della Giuria per le edizioni 2015 e 2016. Studiosa di Hannah Arendt con un'antica e rinnovata passione per Shakespeare.

---

<sup>1</sup> Vedere la bella descrizione della figura di Giobbe effettuata da Traversa G. in *Identità in sé distinta-agere sequitur esse*, op. cit.